

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 206.351 - 206.451.
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Recl.
Ripetizioni L. 150 - Cronaca L. 150 - Politica
L. 150 - Finanziaria Banca L. 200 - L'Espresso
L. 200 - Nivogeri (RP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 7.500 3.750 2.500
RINASCITA 1.500 750 500
VIE NUOVE 2.500 1.250 833
Conto corrente postale 1/27975

SECONDO NOTIZIE PUBBLICATE DA UN GIORNALISTA SIRIANO

Soldati e civili sarebbero insorti a Bagdad contro il governo irakeno

Ventisei dimostranti sarebbero stati uccisi dalla polizia e 12 ufficiali arrestati - Reparti ammutinati - Il ritorno dell'agente imperialista Nuri Es Said al governo all'origine delle manifestazioni

DAMASCO, 4. — Secondo notizie pubblicate dal giornale di Damasco, El Hadara, un moto insurrezionale di proporzioni assai vaste sarebbe scoppiato nell'Irak. Militari e civili avrebbero dato luogo a energiche manifestazioni contro il ritorno al governo dell'agente degli imperialisti Nuri Es Said e contro l'Unione federale fra il regno irakeno e il regno giordano.

Secondo il giornale, 20 civili sarebbero stati massacrati dalla polizia nelle vie di Bagdad durante grandi manifestazioni popolari. 50 persone sarebbero rimaste ferite. Reparti dell'esercito si sarebbero ammutinati, rifiutandosi di occupare il territorio giordano. Dodici ufficiali sarebbero stati quindi tratti in arresto per rifiuto di obbedienza.

Per il momento, non si ha nessuna conferma ufficiale degli avvenimenti riferiti dal giornale di Damasco. Va ricordato, però, che manifestazioni di notevole ampiezza si sono ripetutamente svolte nella capitale irakena fin dal momento in cui Egitto e Siria hanno annunciato l'intenzione di formare la Repubblica araba unita.

I movimenti popolari favorevoli alla creazione di un più grande Stato arabo anti-imperialista hanno indotto diffusi manifestanti in favore della storica decisione del Cairo e di Damasco. Successivamente, altre dimostrazioni si sono svolte per condannare la « federazione dei re », cioè l'Unione federale fra Irak e Giordania. L'opinione pubblica irakena ha infatti interpretato la decisione di Feisal e di Hussein come un atto di sottomissione alla Repubblica araba unita.

Su quegli episodi, una rigorosa censura è riuscita a

stendere una cortina di silenzio, sicché si ignora se vi siano stati effettivamente dei morti e dei feriti, come riferirono le radio di altri paesi.

Risale più indietro nel tempo, va ricordato che all'indomani dell'attacco anglo-francese a Port Said le navi irakeni scesero in piazza reclamando l'intervento a fianco dell'Egitto. Il governo irakeno fu ferocemente represso con l'impiego di forze patriottiche. Centinaia di irakeni furono massacrati, ma per alcuni giorni gli insorti riuscirono a tenere in mano numerose città e province.

Una frattura sempre più profonda e incolmabile si andava così scavando fra le caste al potere, legate a doppio filo con gli anglo-americani, e la massa dei contadini e delle compagnie petrolifere e le armi del Patto di Bagdad, da una parte, e le masse popolari, sempre più attratte dalla politica sirio-egiziana, dall'altra.

Per placare la collera dell'opinione pubblica, il governo fece alcune concessioni verbali, dichiarando di non volere rampe di missili americani sul territorio irakeno e ventilando la possibilità che l'attualità nord africana continuasse ad essere al centro delle gravi difficoltà

(Dal nostro corrispondente)
PARIGI, 4. — Mentre la missione di Robert Murphy rientra a Parigi questo pomeriggio da Londra — navigando in acque estremamente difficili, l'attualità nord africana continua ad essere al centro delle gravi difficoltà

verso il sud nuovi contingenti armati e un certo numero di mezzi corazzati. Quest'oggi ad Agadir sono giunti i primi elementi di tre squadroni blindati dell'esercito reale marocchino inviati dal ministero della difesa per far fronte ad ogni eventualità.

Quanto sta accadendo in Marocco, infatti, prova che il governo di Rabat si prepara a reagire con energia alle

timane, per portare a termine i piani relativi alla costituzione della « terra di nessuno » ed al blocco della frontiera algero-tunisina. La « scelta » di Gaillard è significativa, non solo nei confronti della missione Murphy, ma in generale per quello che riguarda la situa-



TUNISIA — Profughi algerini (uomini, donne e bambini) fotografati fuori dalle loro tende nel campo profughi presso Kasserine. Nella foto a destra: una ragazza tunisina in tuta e col fucile mentre presta servizio di guardia ad un blocco stradale. Numerosi posti di blocco, molti guardati da civili, sono stati installati in tutta la Tunisia in prossimità di campi o caserme francesi per impedire che le truppe francesi ne sorpassino i limiti. Dietro alla ragazza, un soldato tunisino.

zione economica e sociale del paese: venerdì prossimo, per esempio, i ferrovieri francesi scenderanno nuovamente in sciopero generale, essendo rimaste senza risposta le rivendicazioni relative alla regolamentazione del lavoro ed all'aumento delle pensioni. E' questo, il terzo sciopero generale in sei mesi, dei lavoratori delle ferrovie dello Stato francesi, mentre il governo accetta di portare le spese di guerra da 1300 a 1400 miliardi annui.

Per quanto riguarda la missione Murphy, si ha l'impressione sempre più netta che l'invio di Foster Dulles, ex ministro di Stato, nella speranza di chissà quali miracolosi interventi che ne salvino la reputazione.

« Malgrado l'ottimismo di certe agenzie circa la missione Murphy — scrive questa mattina a Tunisi l'Amal, organo ufficiale del « Neo-Destour » — appare chiaramente che i punti di vista della Tunisia e della Francia sono ancora divergenti. La nostra posizione è netta: la Tunisia non può in alcun modo modificare la sua linea politica di resistenza, e non ha intenzione di accettare un compromesso che la sua missione sia votata al fallimento completo ».

« Il meno che si possa dire — commenta Le Monde dal canto suo — è che la prudenza con la quale Murphy spera in un inchiesta non corrisponde all'impazienza manifestata dal Parlamento francese ».

Parigi e Tunisi, almeno su questo punto, dunque sono concordi: e lo sono nel riconoscere che l'invio americano sta perdendo il suo tempo.

ANCHE CUBA VERSO LA DEMOCRAZIA?

Imminente uno sciopero generale contro il dittatore generale Batista

L'AVANA, 4. — La situazione sta precipitando in Cuba e si ritiene da parte di tutti gli osservatori che il presidente-dittatore Batista abbia i giorni contati. La « organizzazione di resistenza civica » recentemente costituita nella capitale con gruppi aderenti in altre città dell'isola allo scopo di dare appoggio al movimento popolare contro la dittatura, ha indetto uno sciopero generale che sarà effettuato entro i prossimi giorni. Dell'obiettivo dello sciopero, come di una chiamata di tutte le popolazioni cubane alla rivolta per rovesciare la dittatura del « sergente » Batista, non fa mistero il giornale « Resistencia » dell'Avana, quotidiano di opposizione. Lo sciopero, dice il giornale in un suo editoriale, « è un'arma invincibile contro tutte le dittature dell'America Latina ».

Contemporaneamente a questa notizia sulla massiccia mobilitazione dell'opinione pubblica, si hanno informazioni sempre crescenti sull'attività dei partigiani di Fidel Castro che conducono la guerriglia nella regione di Oriente.

Ponti ufficiali del governo Batista hanno dichiarato che aerei e truppe sono stati costretti ad accorrere nel villaggio di Guajmigo presso Cienfuegos contro l'insurrezione centrale di Cuba dove si è avuto uno sbarco in forze di « reparti ribelli ».

Ormai la stampa di tutta l'America si occupa degli avvenimenti cubani, mettendo appunto in rilievo la precarietà del regime dittatoriale. Significativa è l'editoriale a questo proposito in un commento apparso sul New York Times, il quale prevede prossima la fine del dittatore. E' da notare che Batista andò al potere e si mantenne al potere grazie ai circoli statunitensi e dei grossi monopoli USA: ora evidentemente viene a mancare al sempre più impopolare regime l'appoggio degli Stati Uniti. In altro appoggio di cui Batista non dispone più è quello della gerarchia ecclesiastica di Cuba la quale venerdì della scorsa settimana prese posizione ufficiale per la formazione all'Avana di un « governo di unità nazionale » e per la rivolta contro la dittatura ha evidentemente consigliato, a forze che in passato appoggiarono Batista, di rivedere posizioni tanto impopolari.

Il progressivo rafforzamento della democrazia nel

INDONESIA
Ribelli di Sumatra alla riunione della SEATO

GIACARTA, 4. — Una notizia che ha fatto molto parlare dei ribelli di Sumatra riscuotono

fra gli aderenti allo schieramento militare anticomunista del sud-est asiatico è data dalla stampa dell'agenzia Antara, la quale scrive che i dirigenti del movimento ribelle, tra cui Lukis e Sumual, sono partiti da Singapore per Manila dove si aprirà il 10 marzo la sessione della SEATO.

La stampa occidentale informa nello stesso tempo che dirigenti ribelli assisteranno ai lavori del patto militare in qualità di « osservatori ».

Oggi il primo ministro Giandura ha dichiarato nella capitale indonesiana che il governo userà la massima severità nei confronti dei ribelli. La possibilità di trattative — ha detto il premier — è stata preclusa dal fatto che i ribelli hanno sfidato, contro la costituzione, la democrazia indonesiana. Il governo pertanto usa la sua forza per avere ragione dei nemici del Paese.

CHURCHILL LASCIA IL LETTO — Sir Winston Churchill ha lasciato ieri il letto per la prima volta. La sua convalescenza quindi progredisce con soddisfacente rapidità.

IL VOTO SUGLI SVILUPPI DELLA POLITICA ECONOMICA INTRAPRESA NEL '56

Provvedimenti del C.C. del Partito operaio polacco per interessare le masse allo sviluppo produttivo

Già registrato un aumento della produzione - «Tribuna Ludu», attacca il gruppo di Klosiewicz

(Dal nostro corrispondente)
VARSAVIA, 4. — I temi affrontati dal Plenum del Partito operaio unificato polacco nella riunione conclusa sabato scorso dopo tre giorni di dibattiti, vengono ripresi stamane da tutta la stampa polacca che pubblica, insieme ai commenti, le risoluzioni adottate sabato sera dalla assemblea. I commenti mettono in evidenza che il 58 dovrà essere, secondo le direttive di politica economica elaborate dal C.C., un periodo di stabilizzazione della economia del paese.

Giusta e fondamentale la politica viene giudicata dal C.C. del POUP, la nuova politica economica varata dal Plenum nell'ottobre '50 e ribadita nelle assemblee successive. Tale politica ha portato nel '51 ad un ulteriore sviluppo dell'economia del Paese con la prospettiva di un più ampio e rapido aumento del tenore di vita delle masse, pur tra difficoltà e deficienze ancora da superare.

Un indice significativo è dato dall'aumento della produzione industriale ed agricola in misure che superano notevolmente anche le previsioni più ottimistiche (0,8 per cento per l'industria e quasi il 4 per cento per l'agricoltura). Nel giro di pochi mesi, si è riusciti dunque non solo a eguagliare un ulteriore sviluppo, ma a migliorare sia lo sviluppo costante delle loro aziende. Questo interesse viene a concretizzarsi nel registrato aumento della produzione.

Questo sviluppo generale della economia del Paese si è poi riflettuto in maniera diretta sulle condizioni materiali di milioni di lavoratori dell'industria e della agricoltura i cui redditi e salari sono aumentati in misura notevole.

Il Comitato Centrale sottolinea che la ragione prima di questo miglioramento della situazione deriva dalla applicazione conseguente della nuova politica economica e dei cardini fondamentali: sono stati: l'aumento della autonomia delle aziende; il sorgere e il consolidarsi dell'industria dei consumi materiali di base; la serie di misure, le ha appoggiate e integrate in un dibattito nel quale non sono tuttavia mancate le resistenze e le opposizioni. Si è trattato di un'opposizione che non

di oggi ma che risale già al Plenum di ottobre quando fu decisa e approvata la nuova linea politica e che si è ripetuta in misura più o meno accentuata ad ogni sessione plenaria del Comitato centrale. Questa opposizione si limita ad un esiguo gruppo di compagni contro i quali, del resto, si è concentrata la critica animata degli oltre 30 interventi registrati nel corso dei lavori, e che ha portato all'espulsione del compagno Wiktor Klosiewicz dal Comitato centrale. Tale opposizione rimane ancorata secondo la maggioranza dell'Assemblea, alle posizioni sterili e negative che non sono mai state basate né su argomenti, né su programmi concreti.

Domani Tribuna Ludu pubblicherà un commento ai lavori del Plenum dove le posizioni critiche di questo esiguo gruppo vengono apertamente condannate e dove si ribadisce che il Comitato centrale nella sua unità non si è sempre opposto e si opporrà ad ogni attacco di questo genere.

« Nonostante il IX Plenum — afferma l'editoriale di Tribuna Ludu — abbia condannato questo tipo di attività che tende a minare l'unità del Partito, il compagno Wiktor Klosiewicz, del resto non per la prima volta, ha attaccato la linea politica del Partito, ha diretto il suo discorso contro i principi cui si ispira la linea politica e contro l'attuale direzione del Partito, una politica e una direzione che trovano il riconoscimento e l'appoggio delle masse. In nessuna delle questioni-chiave — continua il giornale — egli non ha presentato qualcosa di concreto, ha criticato velenosamente e negativamente. Ciò indebolisce esclusivamente l'unità del Partito oggi in via di ulteriore stabilizzazione ».

Il giornale ritiene che il provvedimento preso contro coloro che applicano questo tipo di critica e di attività, debba servire di avvertimento.

FRANCO FABIANI

Shirley mentre attende un bimbo va a lavorare per pagare i debiti

Un altro capitolo della patetica storia fra l'inglesina e il soldatino italiano - Alla giovane donna è stata tolta la pensione di invalidità

causa della disfunzione cardiaca.

La donna, che vive con la madre a Portchester in attesa che il marito abbia finito il servizio militare, ha dichiarato a un giornalista del Daily Herald: « E' un po' presto per dire con certezza se avrò un bambino. Ma se sono nel giusto, vorrei che fosse un maschietto con occhi blu e capelli biondi come Giulio. Le nozze ci hanno costretti a fare tanti debiti, per questo ho deciso di lavorare per guadagnare qualche soldo ».

Deputati cecoslovacchi partiti per Varsavia

PRAGA, 4. — Una delegazione dell'Assemblea nazionale cecoslovacca, guidata da Fierlinger, presidente della assemblea stessa, è partita ieri per Varsavia su invito della Dieta polacca.

Durante la visita di 15 giorni in Polonia, la delegazione si recherà in diverse città, fabbriche e cooperative agricole.

Tito e i missili in Italia

Palazzo Chigi s'è imbarcato perché il maresciallo Tito in un'intervista a un giornale americano, ha espresso le sue preoccupazioni per la possibile installazione in Italia di rampe per lancio di missili. E' notorio — scrive l'agenzia Ansa in una breve nota ufficiale — che in Italia non esistono rampe per missili V. e ne sono in corso, si fa notare, e già da tempo installate, sul territorio albanese, ma per la loro esistenza il maresciallo non ha espresso alcuna preoccupazione.

Prima di tutto una osservazione. L'affermazione che in Italia non ci sono rampe può essere intesa nel senso che non ne saranno neppure in futuro? Evidentemente no, visto che il governo non ha mai dichiarato di essere contrario a ricevere tali armi. Anzi, le preoccupazioni di Tito, dunque, sono, per quel che riguarda l'Italia, pienamente giustificate. Per quel che riguarda l'Albania, poi,

Palazzo Chigi ricorre ad una esagerazione. Non c'è infatti nessuna prova che in Albania esistano rampe di lancio di missili, ma solo la possibilità che vengano installate nel caso che l'Italia consenta a ricevere tale possibilità non che un mezzo, dichiarare che l'Italia non accetterà le rampe e chiedere adeguate contropartite. Una proposta in tal senso è stata formulata dal ministro degli Esteri dell'URSS ma Palazzo Chigi ha finito di non accorgersene. Non si comprende, allora, quale fondamento abbia il suo discorso. A meno che non si tema di essere costretti, attraverso una discussione diplomatica seria e impegnativa sulla installazione in territorio italiano di rampe per missili, discussione che, come è evidente, non porterebbe certo argomenti alla campagna elettorale del governo clericale.

La politica edilizia

Particolare interesse viene rivolto alla politica edilizia dove attraverso crediti a lunga scadenza e una serie di stimolanti economici, lo Stato tende a sopprimere alle notevoli manchevolezze di tipo economico e organizzativo del sistema seguito fino ad oggi.

La maggioranza del Comitato centrale ha accolto queste misure, le ha appoggiate e integrate in un dibattito nel quale non sono tuttavia mancate le resistenze e le opposizioni. Si è trattato di un'opposizione che non

Dulles

(Continuazione dalla 1. pagina)

gomento significativo: ha accusato l'URSS di voler « giocare alla guerra fredda allo scoperto, senza più finire che sia finita », e ha affermato che attualmente non esiste alcuna questione che offra una base d'accordo a una conferenza al massimo livello. Ha poi ripreso un argomento classico della guerra fredda, quello secondo il quale la riunificazione della Germania alle condizioni desiderate dagli occidentali sarebbe pregiudiziale a ogni altro accordo. Al riguardo ha detto che non sarebbe saggio indire una riunione al massimo livello senza che sia stato prima concordato l'inserimento del problema della riunificazione tedesca.

Il segretario di Stato ha fatto costante riferimento nelle sue dichiarazioni, al contenuto della nota sovietica consegnata sabato scorso al ministro degli Esteri francese Pineau, e non a quella rimessa al governo degli Stati Uniti. Ciò potrebbe indicare, secondo alcuni esperti, che la politica di Dulles si riferisce intenzionalmente anche alla Francia, e fosse alimentata anche dal timore che una iniziativa francese tolga a Washington il controllo dello sviluppo dei rapporti fra il campo occidentale e l'URSS.

Questi sordi contrasti fra gli occidentali si riflettono anche nella cosa tendenzialmente positiva che Dulles ha detto. Egli ha accusato a un certo momento alla eventualità che gli Stati Uniti rivedano la propria posizione sul disarmo, e in particolare il principio secondo il quale i vari aspetti del disarmo devono essere strettamente connessi, e condizionarsi a vicenda, come avviene nel cosiddetto « piano occidentale », concordato fra i quindici paesi della NATO. Il segretario di Stato ha fatto presente che non sarebbe facile rinnovare l'accordo degli stessi 15 paesi su una diversa posizione. Tuttavia egli ha affermato che gli Stati Uniti sono disposti ad affrontare la problema del disarmo in una conferenza al massimo livello, il che implica naturalmente la disposizione a rivedere il piano dei quindici.

Ciò rappresenta una prospettiva interessante, sulla quale non esiste accordo fra i membri della NATO. Il solo paese dell'Europa occidentale, le cui posizioni coincidano appieno con quelle di Foster Dulles, è la Germania di Bonn, il cui portavoce ufficiale della NATO, una dichiarazione strettamente aderente alle cose dette dal segretario di Stato degli Stati Uniti, ma non pare che il piano sul quale questo accordo si esprime sia precisamente quello del disarmo.

Il ministro della difesa di Bonn, Josef Strauss, è giunto oggi negli Stati Uniti, dove la sua missione pare sia soprattutto quella di stipulare contratti per l'acquisto di armamenti di fabbricazione americana. Prima di partire, Strauss aveva invitato gli industriali tedeschi a non insistere per fabbricare essi stessi le armi destinate alla « Bundeswehr »; la funzione di compratore che in tal modo il governo di Bonn assolve in rapporto agli Stati Uniti — Strauss ha però ripetuto che per ora non si parla di installare basi per missili nella Repubblica federale — è molto importante per alleviare le difficoltà in cui si trova l'economia americana, giudicate gravi dagli esperti più autorevoli: Philip D. Seynes, vice segretario dell'ONU per i problemi economici, ha dichiarato oggi a Kuala Lumpur, aprendo i lavori della sessione dell'ECATE (commissione economica dell'ONU per l'Asia sud-orientale), che la flessione della economia negli Stati Uniti rappresenta un pericolo maggiore, sul piano internazionale, di qualsiasi altra crisi economica del dopoguerra.

Ma ciò significa anche che il punto di vista di Bonn tende a pesare in misura crescente nella politica di Washington, a danno del punto di vista, reale o eventuale, di Parigi, o Roma, o anche Londra.

ALFRED REICHLIN direttore
L'Unità autorizzazione a giornale n. 493 del 4 gennaio 1954
Stabilimento tipografico GAT E
Via del Taurino, 19 - Roma

Il numero 11 di
VIE NUOVE
a 48 pagine con un eccezionale documentario:
Dieci anni giorno per giorno

Nella ricchissima ed originale documentazione fotografica, nel commento curato dalle migliori firme del nostro giornale, riviviamo ai vostri occhi le grandi battaglie del recente passato, gli episodi, i personaggi, le vittorie e le momentanee sconfitte che sono state la sostanza della nostra stessa vita in questi ultimi dieci anni.

PRENOTATE OGGI STESSO LE COPIE PRESSO IL VOSTRO C.D.S. PROVINCIALE